

NUOVE RICERCHE SUL “PADRE DELLA GEOLOGIA ITALIANA”: LA MOSTRA ANTONIO STOPPANI E IL SEMINARIO DI MILANO.

La mostra Antonio Stoppani e il Seminario di Milano: tra fossili, libri e documenti curata da Mauro Locatelli e Vittorio Pieroni, presso il Seminario Arcivescovile di Milano, a Venegono Inferiore (VA), celebra il bicentenario della nascita del celebre geologo e sacerdote lecchese attraverso nuove testimonianze della formazione anche scientifica che egli ricevette da liceale nel seminario diocesano di Monza così come del lascito anch'esso scientifico che a sua volta Stoppani destinò a questa istituzione educativa del clero ambrosiano: collezioni di fossili, disegni geologici e tavole sinottiche di storia naturale, manoscritti e esemplari personali delle proprie opere.

Una documentazione preziosa oggi conservata per quanto riguarda libri, manoscritti e documenti nella Biblioteca “C. M. Martini” del Seminario di Milano e nel suo Archivio storico, nei quali è impiegato Mauro Locatelli, e per quanto riguarda le collezioni nel Museo di Storia naturale del Seminario, intitolato al suo antico studente Stoppani.

Al responsabile delle collezioni paleontologiche di questo museo e co-curatore della mostra Vittorio Pieroni, specialista di invertebrati marini del Triassico alpino e autore del catalogo I fossili raccolti da Antonio Stoppani conservati nel Museo del Seminario Pio XI di Venegono Inferiore (2014) abbiamo chiesto di illustrarci di questa bella operazione di ricerca.

Quali scopi si è prefissa questa mostra?

La mostra ha lo scopo di esporre al pubblico i materiali più significativi presenti nel Seminario Arcivescovile di Milano relativi all'attività culturale e alla vita di Stoppani, che viene qui ricordato nel bicentenario della sua nascita.

Da dove provengono i reperti presenti nella vostra mostra e quali sono a suo giudizio quelli di maggiore interesse?

La collezione dei reperti paleontologici raccolti da Stoppani e da lui donati al Gabinetto di Fisica dell'antico Seminario di Monza è oggi conservata nel museo di storia naturale annesso a questo seminario, dove pervenne durante il trasloco del 1930.

Questa collezione risulta essere uno dei tre nuclei principali rimasti di quella che lo stesso Stoppani, nel suo testamento, desiderava fosse indicata come “Collezione Stoppani”, una collezione che in gran parte era stata già da lui donata al Museo civico di storia naturale di Milano, purtroppo raso al suolo dai bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale. A Milano rimase ben poco. Un terzo nucleo è presente al Museo dell'Università di Pavia, dove Stoppani fu il primo docente di geologia.

Tra i campioni geologici e paleontologici selezionati per questa mostra ci sono alcuni esemplari provenienti dalle località classiche in cui Stoppani, ancora giovane seminarista, andava a fare le sue ricerche: Esino, Monte Barro, Induno Olona, San Colombano al Lambro. Le prime due località furono l'argomento della prima e della terza parte della sua *Paleontologia Lombarda*. Le altre due località, assai meno note, sono descritte da Stoppani nel suo libro d'esordio, gli *Studii geologici e paleontologici della Lombardia*, pubblicato nel 1857.

Tra i materiali esposti in mostra, quelli di maggiore interesse per una ricostruzione del percorso di formazione scolastica di Stoppani sono senza dubbio i registri risalenti a quando egli studiava nelle

La mostra Antonio Stoppani e il Seminario di Milano: intervista ai curatori

varie sedi lombarde del Seminario di Milano (Castello sopra Lecco, Seveso, Monza e Milano) e uno zibaldone con orari e programmi di insegnamento redatto interamente da lui, negli anni liceali.

E quanto alla documentazione scritta e a stampa, quali sono i “pezzi forti” esposti?

Dei manoscritti sono di grande interesse quello del 1842 sulla classificazione dei regni della natura, intitolato *Prospetto della classificazione dei corpi naturali*, come pure il grande disegno a colori del *Golfo pliocenico ora valle del Po*, successivamente pubblicato da Stoppani nel libro *L’Era Neozoica*, nel 1880.

Davvero notevoli sono poi l’esemplare posseduto dalla Biblioteca del Seminario del già citato volume degli *Studii* con dedica di Stoppani a suo padre e i due volumi delle *Note ad un corso annuale di geologia*, in un’edizione interamente interfogliata e ricca di note autografe di Stoppani, che attendono ancora di essere studiati. Un cimelio importantissimo, ritrovato nei nostri depositi, è il suo ritratto fotografico autografato nel 1886, nella sua cornice rivestita di seta e ricamata con la data di morte 1° gennaio 1891.

Esistono altri nuclei documentari, lettere o manoscritti di Stoppani, ancora da studiare?

Certamente esistono ancora altri nuclei documentari che attendono di essere studiati. In particolare, vorrei ricordare che in una delle lettere di presentazione del volume curato da Ettore Penasa nell’*Epistolario inedito di Antonio Stoppani con la nipote Cecchina Cornelio e con scienziati del tempo* - uscito a Lecco nel 1957 - il prefetto della Biblioteca Ambrosiana mons. Castiglioni indicava che le carte di Stoppani utilizzate per la biografia scritta da Angelo Maria Cornelio erano state da questi donate al prevosto di Sant’Eustorgio in Milano, don Angelo Novelli, il quale dispose che alla sua morte passassero al Seminario di Milano, già nella sede di Venegono. Tuttavia, allo stato attuale dell’inventariazione, la presenza di questo *corpus* documentario in Seminario deve essere ancora verificato. Si consideri inoltre che i campioni della collezione Stoppani conservati sia a Venegono sia a Milano e a Pavia recano spesso dei numeri sull’esemplare e sul relativo cartellino, e questo significa che doveva esistere un inventario della collezione, che non è stato ancora individuato.

Una celebre conferenza tenuta nel 1881 da Stoppani all’Accademia dei Lincei verteva sull’argomento molto attuale del ritirarsi dei ghiacciai. Cosa pensava Stoppani del rapporto tra glaciologia e climatologia?

In primo luogo, bisogna ricordare che Stoppani fu pioniere nell’osservazione del ritiro dei ghiacciai alpini e ne dette notizia già nel primo volume delle *Note ad un corso annuale di geologia*, nel 1865, per la precisione al cap. 515. Mise in risalto questo tema a partire dal 1861, durante il Congresso della Società Geologica Francese, osservando che il Monte Bianco risultava quasi privo di nevi cadute nell’anno. Con una serie di osservazioni in molte località alpine si rese conto della vastità del fenomeno, che doveva estendersi a tutta la regione alpina. In particolare, mettendo insieme serie di dati precedenti, presentò con un disegno il ritiro del ghiacciaio di Macugnaga a partire dalla situazione del 1780.

La massima estensione dei ghiacciai alpini era stata toccata secondo lui attorno al 1820, mentre

La mostra Antonio Stoppani e il Seminario di Milano: intervista ai curatori

l'inizio del loro regresso poteva fissarsi nel 1855. Il ritiro dei ghiacciai aveva come conseguenze, oltre ad un forte impatto sul paesaggio, un cambiamento di ambienti che poteva provocare migrazioni o addirittura estinzioni di animali, dovute anche all'invasione dell'uomo, nonché il pericolo di un generale dissesto idrogeologico, frane, erosione.

La causa più apparente risultava essere la progressiva riduzione delle giornate di neve, da lui calcolata sulla base delle rilevazioni dell'osservatorio climatologico di Milano. Tuttavia, Stoppani, pur fiducioso nel rinnovarsi dei consueti cicli della natura, esortava alla raccolta di dati meteorologici più precisi e abbondanti per lo studio dei ghiacciai, che considerava come i principali misuratori dei grandi cicli climatologici terrestri.

I diversi ruoli che Stoppani ha rivestito nell'Italia post-risorgimentale sul piano sia universitario sia istituzionale e anche "culturale" - diciamo così - gli hanno valso il titolo di "padre della geologia italiana". Effettivamente, benché l'epoca fosse segnata da contrapposizioni tra scienza e religione, a lui si sono ispirati scienziati pur tanto diversi come Gaetano Negri, Mario Cermenati, Torquato Taramelli, Giuseppe Mercalli, Alessandro Malladra. In che cosa soprattutto consisteva questa sua forza propositiva, questo carisma?

Stoppani si proponeva, in pieno Risorgimento, come uno dei personaggi ideali per sostenere il rinnovamento politico e culturale di un'Italia in formazione. Come sacerdote scienziato fu in grado di imporsi tra nuove teorie scientifiche e conservatori, tra evoluzionisti e intransigenti. Per lui venne istituita la cattedra di geologia e fu lui a elaborare il primo programma di insegnamento universitario di questa materia. Dalle Note ad un corso annuale di geologia, al Corso di Geologia, primo vero testo di riferimento per gli studenti italiani, al Bel Paese, ad Acqua ed Aria, e molti altri titoli, Stoppani fu in grado di proporre modelli di insegnamento della storia naturale che, nel loro insieme, non avevano precedenti.

Il suo lavoro più strettamente paleontologico, nel corso dei primi anni, fu di enorme peso non solo scientifico. Stoppani con i suoi *Studii geologici e paleontologici sulla Lombardia* e la sua *Paleontologia Lombarda*, entrava in competizione con i celebri geologi viennesi, proponeva un metodo scientifico più moderno, basato su una grande quantità di osservazioni e dati concreti. La paleontologia doveva essere la base su cui impostare sia il lavoro tecnico del geologo, come può essere la preparazione di una carta geologica dell'Italia, sia l'elaborazione di teorie sull'evoluzione, come quella darwiniana, o di discussioni sull'interpretazione delle Sacre Scritture, in particolare della Genesi, rispetto alle nuove conoscenze. Stoppani alla fine, al di là delle opinioni e delle lotte filosofiche e politiche, fu un riferimento per tutti gli scienziati naturalisti italiani che lo seguirono, evoluzionisti o meno, perché fu vero scienziato.

La redazione

[30 maggio 2024]